SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

47° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2
POLLASTRELLI *(PCI)* 4, 6
SCEVAROLLI *(PSI)* 6
VISENTINI, *ministro delle finanze* 3, 6

Disegni di legge in sede deliberante

«Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa» **(370)**, d'iniziativa del senatore Santalco

«Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2» **(415)**, d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 7, 11, 12 e *passim*
BEORCHIA *(DC)* 7, 13
PAVAN *(DC)* 12
PISTOLESE *(MSI-DN)* 10, 12
SANTALCO *(DC)* 8, 9
SEGA *(PCI)* 8, 10, 12
SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . 9, 10
SCEVAROLLI *(PSI)* 8, 13
TAMBRONI ARMAROLI *(DC), relatore alla Commissione* 9, 11

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Pollastrelli ed altri. Ne do lettura:

POLLASTRELLI, PIERALLI, VITALE, BONAZZI, GIURA LONGO, CANNATA, POLLINI, SEGA, ALICI, MARGHERI, POLLIDORO, BAIARDI, PETRARA. – *Al Ministro delle finanze.* – Il ritardo con cui è stato convertito dal Parlamento il decreto-legge n. 853 del 1984 (17 febbraio 1985) a causa delle divisioni nella maggioranza e per l'ostruzionismo del MSI, rispetto alla data della sua efficacia (1° gennaio 1985), il ritardo con cui sono giunti i chiarimenti interpretativi, nonchè taluni disorientamenti creati da difformi interpretazioni date anche da diversi uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria, rispetto a quelli dati con la circolare ministeriale n. 26 del 21 marzo 1985 (a soli 10 giorni dal termine ultimo per effettuare le imposte opzioni e scelte, peraltro vincolanti per un triennio, da fare da parte della grande massa dei soggetti IVA), hanno portato una parte degli interessati a decisioni affrettate e non del tutto oculate.

Inoltre, i nuovi obblighi contabili amministrativi assorbono gran parte del tempo che doveva essere dedicato all'approntamento delle dichiarazioni dei redditi da parte delle associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti per i loro associati, dei singoli contribuenti e dei professionisti (ragionieri e commercialisti) per i loro clienti, creando difficoltà per il rispetto dei termini di questo adempimento i cui modelli ancora non si conoscono e non sono disponibili.

Le stesse redazioni dei prospetti degli inventari, delle attività e delle passività impegneranno metà del mese di aprile e devono avere la precedenza su tutto il resto stante la scadenza del 15 aprile (la relativa circolare esplicativa è stata emanata soltanto il 10 aprile 1985, a soli 5 giorni dal termine ultimo). A tutt'oggi si può disporre solo in minima parte dei nuovi registri e difficoltà esistono per le vidimazioni di rito.

Per tutte queste ragioni, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritiene doveroso e urgente, per un corretto rapporto tra Stato e contribuente, adottare un opportuno provvedimento, anche in via amministrativa, ove possibile, mediante il quale:

1) con il versamento dell'IVA relativa al 1° trimestre 1985, entro il 5 maggio 1985, mediante comunicazione scritta, sia possibile rettificare la scelta fatta con la dichiarazione annuale del 31 marzo 1985;

2) spostare al 15 giugno 1985 il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi 1984, limitatamente ai contribuenti di cui al nuovo regime;

3) emanare con urgenza le disposizioni esplicative e semplificative relative alla nota questione del modulo continuo delle contabilità meccanizzate con strumenti elettronici, già sollevata in sede di discussione parlamentare del decreto n. 853 del 1984, ed il successivo provvedimento di spostamento dei termini al 31 marzo 1985 per effettuare le dovute opzioni.

(3-00880)

Sono iscritte all'ordine del giorno altre due interrogazioni, l'una del senatore Fiocchi e l'altra dei senatori Scevarolli ed altri, che si riferiscono allo stesso argomento. Ne do lettura:

FIOCCHI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in varie zone del Paese, ed in particolare nella zona di Lecco, sono stati distribuiti con grave ritardo i moduli per la denuncia dei redditi;

che, inoltre, i nuovi adempimenti previsti dalla recente legge n. 17 del 17 febbraio 1985 rendono più onerosa la compilazione della denuncia stessa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno posticipare al 30 giugno 1985 il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

(3-00912)

SCEVAROLLI, CASTIGLIONE, BUFFONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato che le nuove norme emanate in materia di adempimenti fiscali rendono più complessa la compilazione della denuncia dei redditi per alcune categorie di contribuenti, i cui nuovi recenti obblighi contabili sono ancora in fase di adattamento, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga di posticipare il termine per la presentazione delle dichiarazioni relative ai soggetti interessati al nuovo regime.

(3-00913)

Se non si fanno osservazioni, le tre interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

VISENTINI, *ministro delle finanze.* Su questo punto vorrei far presente due considerazioni. La prima è che quest'anno i moduli stampati sulla Gazzetta Ufficiale sono stati distribuiti con oltre un mese di anticipo rispetto a quanto avveniva negli anni precedenti, rispondendo anche a molti richiami in sede parlamentare. L'anno scorso vi era stato un anticipo di soli tre giorni nella pubblicazione dei moduli sulla Gazzetta Ufficiale; nell'anno precedente il ritardo era avvenuto per ragioni di variazioni legislative intervenute all'ultimo momento.

Quest'anno, ripeto, si è anticipato tutto di oltre un mese e verso il 25, il 30 aprile tutti gli uffici cui spettava riceverli avevano avuto i moduli. Questo è incontestabile, l'ho fatto accertare.

Mi è stato segnalato il caso di Conegliano dove, avendo alcune categorie fatto incetta di moduli (non lo dico in senso negativo, è evidente che ne avevano bisogno), per due o tre giorni sono mancati ma sono stati immediatamente inviati perchè sono disponibili in grande numero e concentrati presso le varie sedi di distribuzione. Questo non può che essere fuori contestazione perchè abbiamo la documentazione relativa. È un elemento che va tenuto presente, perchè negli anni scorsi la sola vera giustificazione per le richieste di rinvio era che i moduli arrivavano tra il 15 e il 20 maggio; quindi, chi voleva presentare la dichiarazione dei redditi dal 1° maggio, come è consentito dalla legge, si trovava in difficoltà. Quest'anno i moduli sono stati distribuiti entro il 30 aprile; si è parlato di qualche disguido nella distribuzione ma si sarà solo trattato di due giorni in cui sono mancati negli uffici.

La seconda considerazione è la seguente: non vi è alcun rapporto tra il cosiddetto «decreto Visentini» e la dichiarazione dei redditi che deve essere presentata entro il 31 maggio. Quindi, le argomentazioni nel senso che la complessità della nuova legislazione renderebbe necessario prorogare i termini sono infondate. La presentazione della dichiarazione dei redditi deve essere fatta entro il 31 maggio. La presentazione della dichiarazione dei redditi quest'anno avviene con la vecchia legislazione; non riesco pertanto a vedere le ragioni per cui si ritenga opportuno posticipare il termine per la presentazione.

Aggiungo che un rinvio comporterebbe effetti negativi sul gettito, come certi rinvii che sono stati chiesti in passato e che ancora oggi, in forma amichevole e benevola, spero, mi sento rimproverare: nel mese di marzo c'è stato un assai minore gettito in materia di IVA per la proroga dei termini al 31 marzo.

Le esigenze dell'amministrazione del tesoro sono particolarmente pressanti ma questo rimprovero non proviene ovviamente dal Ministro del tesoro il quale ha assai correttamente risposto anche a questo riguardo. È bene però tenere presente che un rinvio determinerebbe anche difficoltà con la Banca d'Italia, e che proprio il rinvio dal 5 al 31 marzo per l'IVA ha già determinato alcune tensioni nella gestione del conto corrente con la Banca d'Italia; si è arrivati vicinissimi al limite per cui la legge consente che vi sia l'utilizzazione delle anticipazioni della Banca d'italia.

Per tutte queste ragioni non ritengo opportuna una proroga dei termini per la dichiarazione dei redditi.

POLLASTRELLI. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Ministro, ma non per le ragioni relative alla sussistenza di problemi in merito alla richiesta di rinvio. Le motivazioni addotte dal Ministro sono condivisibili da parte nostra; i moduli quest'anno sono stati stampati in anticipo ed anche distribuiti, salvo qualche caso eccezionale. Il problema non è infatti quello della reperibilità dei moduli.

Il Ministro sostiene che la dichiarazione dei redditi non ha nessun rapporto con il «decreto Visentini», e siamo d'accordo.

Questo può valere per il singolo contribuente che compila da solo la dichiarazione dei redditi; il problema si complica invece quando si tratta di associazioni di categoria o di commercialisti che devono affrontare la compilazione delle dichiarazioni dei redditi in questi ultimi

giorni per rispettare la data del 31 maggio. Perchè ci sono tali difficoltà per queste organizzazioni? Non si tratta solo del numero delle dichiarazioni, che era elevato anche l'anno scorso, ma del fatto che svolgendo servizi contabili a favore dei propri associati, o i commercialisti a favore dei loro clienti, queste organizzazioni sono state impegnate – sia attraverso i servizi meccanizzati, sia attraverso quelli manuali – fino alla metà di questo mese per organizzare il lavoro in funzione dell'entrata in vigore della legge Visentini dal 1° gennaio di quest'anno.

Il ritardo con cui la legge Visentini è stata approvata, i chiarimenti emanati successivamente, le informazioni a volte difformi rispetto alla legge e rispetto alle stesse circolari del Ministero, fornite dagli uffici periferici dell'Amministrazione, hanno costretto i singoli contribuenti, e a maggior ragione le organizzazioni di categoria che svolgono servizi di assistenza ai loro associati, o i commercialisti nei confronti dei loro clienti, ad attendere gli ultimi giorni per poter organizzare il lavoro dei servizi contrabili a partire dal 1° gennaio 1985. Da quella data si determineranno le conseguenze relative all'opzione tra la contabilità forfettaria e quella ordinaria; avendo fatto l'opzione alla fine di marzo, hanno dovuto ricostruire le contabilità a partire dal 1° gennaio 1985 ed hanno dovuto predisporre i famosi prospetti delle attività e delle passività così come è previsto dalla legge. Questi nuovi obblighi contabili, i ritardi nell'emanazione della legge, e la diversa organizzazione hanno indubbiamente impegnato in modo esclusivo queste associazioni nella organizzazione del lavoro relativo al 1985, preso come anno base, costringendole a trascurare completamente il lavoro preparatorio per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi dei loro associati relative all'esercizio 1984. Questo lavoro è stato per forza di cose preso di petto negli ultimi giorni di questo mese e ciò ha comportato grosse difficoltà.

È questa la ragione per la quale nella nostra interrogazione abbiamo chiesto uno spostamento dei termini per la dichiarazione dei redditi non così rilevante quale quello chiesto da altri; ci è sembrato giusto chiedere uno spostamento molto contenuto di soli 15 giorni dato che dalle organizzazioni interessate e dai commercialisti viene una richiesta in tal senso; altrimenti le categorie interessate troverebbero estreme difficoltà.

La nostra insoddisfazione trova qui il suo motivo, mentre le cause adotte dal Ministro non erano quelle alle quali avevamo fatto riferimento nella nostra interrogazione; mi voglio augurare che un ripensamento in questo senso da parte del Ministro sia ancora possibile proprio perchè le difficoltà che abbiamo enunciato esistono e sono rilevanti. La nostra insoddisfazione è inoltre determinata dalla mancata risposta agli altri quesiti; lasciamo da parte il problema della prima richiesta da noi fatta circa la possibilità di rettificare la scelta compiuta il 31 marzo 1985 rispetto alla opzione tra la contabilità forfettaria e quella ordinaria. Il problema a nostro avviso esiste perchè i ritardi e le diverse interpretazioni date alle norme della legge, anche sulla base delle informazioni fornite dagli uffici, hanno ritardato la scelta stessa, che qualche volta è stata compiuta in modo affrettato con il rischio di prendere qualche abbaglio e non era quindi fuori luogo chiedere la possibilità di rettificare la scelta stessa.

Il terzo quesito da noi posto chiedeva una risposta da parte del Ministro a proposito degli impegni già presi con questa Commissione circa il modulo continuo per i servizi contabili meccanizzati ed elettronici che, per le vicende della legge Visentini e per le modifiche da essa apportate, determina qualche difficoltà; non è infatti facile disporre del modulo continuo ed ottenere la numerazione, la vidimazione e la bollatura di un solo registro. Il Ministro, ed anche chi lo ha rappresentato in altre circostanze, si sono impegnati con questa Commissione su questo aspetto; ad ogni nostra richiesta in questo senso c'è stato sempre risposto che questo problema è reale e complesso e che andava studiata una soluzione.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Su questo argomento presenteremo un apposito disegno di legge.

POLLASTRELLI. Prendiamo atto che di fronte alle nostre sollecitazioni, solo ora il Ministro intende muoversi. Voglio comunque dichiarare la mia totale insoddisfazione per la risposta del Ministro a proposito dello slittamento dei termini della dichiarazione dei redditi.

SCEVAROLLI. Voglio ringraziare il signor Ministro per la cortese e puntuale risposta nei confronti della quale ci dichiariamo parzialmente soddisfatti; diamo atto della efficienza dimostrata dalla Amministrazione finanziaria nella predisposizione dei moduli, e poichè ciò risponde all'interesse del contribuente ed a quello del fisco, riteniamo sia molto positivo che quest'anno il Ministero sia riuscito a fornire in tempo debito, congruo rispetto agli anni precedenti, i relativi moduli. È certamente vero quello che ha detto il signor Ministro circa la relazione della dichiarazione dei redditi di quest'anno con la nuova legge; rimangono però delle difficoltà, soprattutto per i piccoli operatori economici che proprio per la loro struttura e le loro caratteristiche devono ricorrere a consulenze esterne o a quella della propria organizzazione, nella predisposizione della dichiarazione dei redditi.

Dato che sia le organizzazioni di categoria, sia i commercialisti si trovano oberati di lavoro in relazione alla nuova contabilità prevista dalla legge Visentini, possiamo convenire che tale situazione crei delle difficoltà per i piccoli operatori che spesso non riescono ad adempiere nel modo dovuto alla preparazione ed alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Questa ci sembra, senza nessuna forzatura, una realtà obiettiva da cui deriva l'esigenza di esaminare a fondo questo problema. Ha certamente ragione il Ministro quando rileva che ogni slittamento comporta delle conseguenze e delle difficoltà e noi non possiamo non essere sensibili a tale motivazione. Ci permettiamo tuttavia di ribadire l'esigenza di approfondire questo aspetto per trovare una soluzione che risponda ai problemi sollevati nella nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,10 alle ore 11,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa» (370), d'iniziativa del senatore Santalco

«Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2» (415), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e approvazione in un testo unificato) (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa», d'iniziativa del senatore Santalco, «Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2», d'iniziativa del senatore Scevarolli ed altri.

In relazione alle precedenti sedute in cui sono stati esaminati i disegni di legge oggi in discussione, ricordo che nel corso della seduta del 12 febbraio eravamo pervenuti all'approvazione dell'articolo 1.

Con riferimento agli emendamenti presentati dal Governo nella precedente fase procedurale svoltasi in sede referente, approvati in tale sede e poi divenuti articoli del testo preso a riferimento dalla Commissione in sede deliberante, vorrei sapere se il rappresentante del Governo ritiene di mantenere o di ritirare tali emendamenti. Sono poi stati presentati, da senatori dei Gruppi comunista e democristiano, altri emendamenti che ampliano la materia originariamente trattata dai disegni di legge in esame. Vorrei sapere se i presentatori di tali emendamenti intendano mantenerli o ritirarli.

BEORCHIA. Chiedo scusa se non ricordo con esattezza come sono andate le cose, perchè sono passati diversi mesi da quando abbiamo iniziato la trattazione di questo provvedimento, ma a me pare che i due disegni di legge originari presentassero entrambi un unico articolo, in pratica, di proroga, di sanatoria e che queste iniziative parlamentari fossero confluite in quel testo dell'articolo 1 che abbiamo approvato il 12 febbraio scorso.

Su questo tronco si è inserita una serie di emendamenti presentati dal Governo come articoli aggiuntivi ed una serie di emendamenti presentati da me assieme ad altri colleghi.

Credo che l'interesse e il dovere principali nostri in questo momento (anche in relazione ad iniziative che ci viene comunicato essere assunte da uffici periferici dell'amministrazione finanziaria) siano quelli di licenziare il più rapidamente possibile la norma di cui all'articolo 1, non trascurando peraltro la circostanza che sia gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo come emendamenti sia gli emendamenti successivi dei colleghi sono indirizzati a meglio organizzare e meglio esprimere normativamente alcune questioni sulle quali c'è ancora incertezza e che hanno quindi bisogno di essere regolate.

---

(1) Il disegno di legge nel testo approvato, assume il titolo del disegno di legge n. 370: «Deroga alla legge 26 gennaio 1983 n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa».

Credo che noi abbiamo di fronte quindi due strade: o quella di continuare nell'esame degli articoli aggiuntivi e degli emendamenti e di differire quindi la definitiva approvazione del provvedimento, oppure quella di licenziare soltanto l'articolo 1; a questo proposito, chiedo se sia possibile conservare con uno stralcio sia gli emendamenti recanti articoli aggiuntivi del Governo sia gli emendamenti successivamente presentati in Commissione.

Se questa ultima strada non fosse praticabile e noi decidessimo allora di continuare, io credo che dovrei avere delle assicurazioni da parte del Governo in ordine ad alcune iniziative (che ci sono state segnalate la settimana scorsa) che sono state prese in alcune zone e che hanno messo in forte disagio operatori economici che si sono visti oggetto di iniziative giudiziarie che hanno potenzialità di grave pregiudizio su singole situazioni e su intere zone del nostro paese.

Per concludere, quindi, mi pare di poter dire che il mio intervento si sintetizza in una richiesta: se noi potessimo, io propenderei per licenziare l'articolo 1 e conservare all'esame della nostra Commissione gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti successivi per un esame più tranquillo degli altri aspetti connessi a questa materia.

SANTALCO. Signor Presidente, non credo di avere molto da aggiungere a quello che ha detto il collega Beorchia:

Poichè sono passati alcuni mesi io sono dell'avviso di mandare avanti il disegno di legge così come era stato modificato, evidentemente nel suo articolo unico, e per il resto poi, non essendo tecnicamente possibile fare uno stralcio, predisporre invece un altro disegno di legge.

Dico questo perchè, se noi continuassimo ad esaminare gli emendamenti che sono stati presentati, innanzitutto non so se potremmo ancora continuare in sede deliberante, inoltre credo che dovremmo sentire anche la Commissione bilancio: insomma rinvieremmo alle calende greche.

Ora, per evitare questo, mi permetto di proporre all'attenzione dei colleghi di varare l'articolo unico di questo disegno di legge, che abbiamo già approvato, e chiudere momentaneamente l'argomento.

SEGA. Signor Presidente, mi pare che intanto ci sia l'esigenza di chiarire la questione sollevata dal senatore Beorchia circa la validità e la valenza degli emendamenti aggiuntivi del Governo e di quelli presentati dai colleghi senatori: questo è un fatto importante come lo è il fatto che in qualche modo ci sia l'impegno della Commissione e del Governo sulla necessità di procedere poi rapidamente.

SCEVAROLLI. Voglio esprimere il mio parere telegraficamente, come sono abituato a fare.

Condivido la proposta di limitare la nostra deliberazione all'articolo 1 che la Commissione ha già approvato, con questo non negando l'importanza dei problemi posti con gli emendamenti del Governo, i quali problemi restano e vanno affrontati e risolti.

Tuttavia l'articolo 1 affronta il tema in termini di sanatoria: ed essendo passato molto tempo mi sembra bene che noi arriviamo ad una conclusione.

Dal punto di vista procedurale, signor Presidente, mi pare abbastanza semplice la soluzione.

Il senatore Beorchia indicava la strada dello stralcio per mantenere in vita i problemi posti dal Governo. Mi rendo conto che non è possibile, ma è invece possibile adottare la procedura del ritiro degli emendamenti con l'impegno del Governo di formalizzare un disegno di legge. Mi pare che in tal modo si ottenga la soluzione tecnica corretta, nel rispetto della finalità politica che lo stesso Governo ha posto e che nella sostanza condividiamo.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. A me pare che con l'articolo 1 votato dalla Commissione si raggiungano le finalità che si volevano ottenere.

Il Governo aveva già preparato un disegno di legge che doveva essere esaminato parallelamente alle altre proposte. Per far prima, questo disegno di legge fu però trasformato in una serie di emendamenti, da presentare in questa sede, che ci sembrano importanti sul piano tecnico. Mi sembra tuttavia che il Governo possa impegnarsi a presentare rapidamente un disegno di legge che tenga presente sia gli emendamenti e articoli già presentati, sia le altre proposte dei rappresentanti dei singoli gruppi.

SANTALCO. Sono d'accordo.

TAMBRONI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Questa è la soluzione obbligata che io stesso avevo suggerito ieri, perchè questo è un disegno di legge la cui discussione si è protratta per parecchio tempo. Lo scopo che si voleva perseguire con il disegno di legge presentato dal senatore Santalco e con il provvedimento di iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri era quello di sanare situazioni di difficoltà nelle quali i contribuenti non per loro colpa erano venuti a trovarsi.

È chiaro che gli emendamenti proposti dalle varie parti politiche e dal Governo sono di altrettanta importanza. Ricordo infatti che l'esame del disegno di legge fu sospeso proprio perchè da una parte si riconosceva l'urgenza per una certa situazione di fatto ma dall'altra vi era anche la necessità di chiarire alcuni punti in questa materia. Debbo rilevare che abbiamo perso inutilmente del tempo: se non ci fossero state richieste da parte parlamentare e proposte chiarificatorie del Governo, avremmo potuto approvare allora il disegno di legge.

Non posso che essere d'accordo sull'approvazione del disegno di legge. Debbo però far presente al sottosegretario Susi che vi sono altri problemi, che lui stesso ha praticamente enunciato, che vanno comunque risolti. Quindi, il prospettato disegno di legge, che riassumerà un po' gli emendamenti presentati dai parlamentari e le necessarie modifiche che il Governo intende apportare, deve essere presentato ed esaminato con celerità; non se ne deve riparlare a ottobre o a novembre, perchè ci sono elementi che vanno chiariti subito.

Se dalla periferia i procuratori delle imposte applicano la legge secondo una loro interpretazione, se dal Ministero non si ha mai una risposta ai quesiti posti dai contribuenti, o dagli stessi uffici delle imposte, è chiaro che si sta navigando nel buio, con l'interpretazione del

singolo procuratore che crea necessariamente difficoltà al contribuente, e materia di contenzioso.

Accetto la proposta del Governo ma vorrei pregare il Sottosegretario di farsi parte diligente affinchè il futuro disegno di legge venga immediatamente presentato e sottoposto al nostro esame.

Per quanto mi riguarda, non posso che sottolineare una chiara determinazione per l'approvazione definitiva del testo unificato oggi in discussione.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Confermo l'impegno del Governo a presentare subito un disegno di legge tendente a chiarire i problemi che sono stati indicati.

Ritiro pertanto tutti gli emendamenti. Mantengo solo la proposta tendente ad aggiungere il seguente articolo:

Art. 1-*bis*.

Nelle ipotesi di cui all'ottavo comma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, quale modificato dalla legge 13 marzo 1980, n. 71, e di cui al quarto e al penultimo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, l'autorità amministrativa competente a disporre la chiusura dell'esercizio ovvero la sospensione della licenza o della autorizzazione all'esercizio dell'attività svolta è l'Intendente di Finanza nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata.

Si impedirebbe uno scoordinamento con gli uffici commerciali, che potrebbero avere un unico referente.

PISTOLESE. Non sono favorevole all'emendamento. Quando si arriva alla chiusura di un esercizio, è il magistrato che deve decidere, non ci possiamo affidare ad una intendenza di finanza; l'intervento per la chiusura compete al magistrato ordinario. Ho letto sui giornali che vi è stato un grosso blitz presso tutti i commercianti di Torino.

Non credo che l'intendenza voglia prendere provvedimenti per conto proprio.

Sarà il magistrato che, ove rilevi l'esistenza di un reato previsto dalla legge, comminerà le sanzioni adeguate.

SEGA. Sta succedendo qualcosa di paradossale rispetto ai lavori della nostra Commissione; abbiamo esaminato due disegni di legge recanti una sanatoria urgente. Nel corso della discussione sulla sanatoria si sono aggiunti vari emendamenti e non si è capito bene quale fosse l'orientamento della maggioranza e quello del Governo, tanto che l'argomento è slittato di mesi determinando gravi danni e conseguenze sia per gli operatori che per l'amministrazione finanziaria. Dopo questa vicenda si giunge ad una proposta di sostanziale stralcio che equivale al ritorno alla ipotesi originaria dell'approvazione dell'articolo unico.

Credo che fosse opportuno e necessario affrontare la questione contestuale delle norme sui registratori di cassa, perchè si tratta di migliorare una legge macchinosa, poco chiara e che dà luogo ad una

serie di inconvenienti, tanto che questa necessità è stata esplicitata dagli emendamenti governativi e da quelli presentati dalle varie forze politiche. L'interrogativo che ci poniamo concerne il motivo per cui la maggioranza ed il Governo non siano stati in grado di assumersi la responsabilità di sciogliere questi nodi e di affrontare una discussione aperta mettendo la Commissione nella condizione di deliberare. Questo comportamento ha determinato delle conseguenze pesanti per gli operatori e per l'amministrazione finanziaria; di questo ne portano la responsabilità la maggioranza ed il Governo che non hanno saputo prendere posizione nei confronti dei vari emendamenti presentati e che non hanno saputo neppure difendere i propri. Ci rammarichiamo di tutto questo sia per le conseguenze che ricadranno sui contribuenti sia per lo stesso prestigio del Parlamento. A nostro parere non vi è alcuna giustificazione perchè il Senato non abbia proceduto a licenziare quella parte del provvedimento che la maggioranza ha ritenuto di poter accogliere, e non vi è ragione alcuna perchè la Commissione non si sia pronunciata sul resto degli emendamenti onde chiudere a suo tempo la discussione del provvedimento.

Esprimiamo il nostro rammarico e la nostra contrarietà alla mancata approvazione degli emendamenti correttivi della legge e invitiamo fermamente il Governo alla massima rapidità nella presentazione di questo disegno di legge. Invitiamo inoltre il Presidente della Commissione – augurandoci che il disegno di legge venga presentato a questo ramo del Parlamento – a far svolgere la discussione del nuovo disegno di legge nei tempi più rapidi possibili.

PRESIDENTE. Posso assicurare il senatore Sega che, ove il disegno di legge venisse assegnato alla nostra Commissione, si procederebbe immediatamente al suo esame.

Passiamo all'esame dell'unico emendamento che il Governo non ha ritirato. Tale emendamento tende ad inserire, dopo l'articolo 1 (da noi approvato il 12 febbraio scorso) il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 1-*bis*.

Nelle ipotesi di cui all'ottavo comma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, quale modificato dalla legge 13 marzo 1980, n. 71, e di cui al quarto e al penultimo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, l'autorità amministrativa competente a disporre la chiusura dell'esercizio ovvero la sospensione della licenza o della autorizzazione all'esercizio dell'attività svolta è l'Intendente di finanza nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata.

TAMBORNI ARMAROLI, *relatore alla Commissione*. Sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità di questo articolo aggiuntivo che oltre tutto mi sembra raccolga la quasi unanimità dei consensi, anche se in proposito non ho ancora ascooltato i senatori comunisti. Le alternative sono due: o affidiamo questi poteri al sindaco; o li affidiamo all'Intendente di finanza; siccome quest'ultimo rappresenta lo Stato, credo più giusto che sia l'Intendente a procedere a queste forme di

repressione che potrebbero addirittura mettere il sindaco in una situazione imbarazzante.

Per questi motivi esprimo parere favorevole all'emendamento.

PAVAN. Dichiaro che mi asterrò sull'emendamento perchè mi sembra contraddica una norma ormai codificata dal Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, circa le autorizzazioni amministrative. Avrei preferito che in merito fosse ascoltata la prima Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo aggiuntivo 1-*bis*, proposto dal Governo su cui il relatore si è dichiarato favorevole.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PISTOLESE. Non sono intervenuto prima perchè mi riservavo di effettuare la dichiarazione di voto. Tutti sanno che siamo stati contrari all'introduzione dei registratori di cassa e siamo stati l'unico partito che ha preso decisamente una posizione di contrasto, denunciando anche la grossa speculazione compiuta dalla «Olivetti» che ha imposto il regime dei registratori di cassa per realizzare dei guadagni che oggi le hanno consentito di comprare la SME.

Si è trattato, signor Presidente, di una grossa speculazione e di un grosso scandalo, ed abbiamo anche denunziato alla televisione che uno dei maggiori azionisti dell'«Olivetti» è proprio il ministro Visentini. Questo lo abbiamo dichiarato formalmente e pubblicamente e ne assumiamo tutta la responsabilità, anche perchè abbiamo svolto delle indagini e degli accertamenti al proposito; vi sono grosse speculazioni effettuate da un partito che vuole presentarsi come il partito della moralizzazione. Abbiamo poi constatato che, con l'entrata in vigore della legge Visentini, i registratori di cassa vengono a perdere importanza, perchè non si accerta più l'entità delle entrate, ma si presumono forfettariamente le uscite.

Per tali ragioni noi voteremo contro questo provvedimento, soprattutto perchè esso si propone di disporre una sanatoria la cui data è stata stabilita al 31 maggio 1984; si ripete in questo modo lo stesso errore compiuto nel provvedimento sul condono edilizio. Le sanatorie, a nostro avviso, dovrebbero avere la stessa data di entrata in vigore della legge. Voterò perciò contro questo provvedimento e con rammarico, perchè la sanatoria è certamente un fatto utile per coloro che se ne possono avvantaggiare, ma certamente è irregolare, immorale ed anche incostituzionale stabilire una data arbitraria per una sanatoria che viene così a premiare alcuni e a punire altri.

SEGA. Vorrei dichiarare, signor Presidente, colleghi, che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento al nostro esame. Riteniamo infatti che la sanatoria in esso contenuta sia importante, anche se tardiva, a fronte delle responsabilità che venivano a ricadere

sui contribuenti solo perchè si trovavano nella difficoltà o nell'impossibilità di disporre degli apparecchi e degli strumenti richiesti dalla legge. Non possiamo però non rammaricarci e non protestare per il fatto che in questo momento il provvedimento risulta mutilato rispetto alle necessità ed alle aspettative. Va tenuto presente che nel corso di questi mesi si erano create attese ed aspettative perchè venisse data soluzione ad una serie di problemi emersi. È questo dell'incompletezza un grave elemento che rileviamo nel disegno di legge in esame; riteniamo tuttavia che in ogni caso sia prevalente l'esigenza di procedere all'approvazione della sanatoria originaria e faremo la nostra parte perchè le norme non incluse in questo provvedimento siano rapidamente approvate per altra via.

SCEVAROLLI. Vorrei, signor Presidente, esprimere la soddisfazione dei senatori del Gruppo socialista in ordine alle determinazioni della Commissione e ribadire che questa scelta non significa da parte nostra sottovalutazione o disimpegno verso i problemi posti con gli emendamenti presentati dal Governo e da altri colleghi. Noi stessi, nel corso della discussione, abbimo sollevato osservazioni e proposte, e pregheremmo il Governo di tenerne conto; i tempi parlamentari sono spesso lunghi e questo non sempre dipende da responsabilità della maggioranza e del Governo, perchè anche l'opposizione ha a volte colpe in questo senso. Formalizziamo quindi la richiesta al Governo di presentare quanto prima un disegno di legge che recepisca il contenuto degli emendamenti testè presentati.

BEORCHIA. Signor Presidente, il Gruppo democristiano prende atto dell'impegno assunto dal sottosegretario Susi da parte del Governo di presentare tempestivamente al Parlamento un disegno di legge che recuperi le proposte contenute negli emendamenti ritirati. Contiamo su questo atto del Governo perchè riconosciamo che i problemi posti sono problemi di rilievo e che la legislazione in materia necessita di essere corretta, riordinata ed integrata organicamente. Tutte le sanatorie, le amnistie, eccetera, sono la testimonianza di precedenti carenze, questa volta del legislatore; ritengo tuttavia che sia nostro dovere rimediare il più tempestivamente possibile. Speriamo che anche l'altro ramo del Parlamento licenzi con rapidità queste disposizioni intese ad evitare quei rischi e quei pericoli che hanno coinvolto, senza loro colpa, tanti destinatari del disegno di legge sui registratori di cassa.

Per queste considerazioni e per quanto già detto precedentemente il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Consentitemi, come unico rappresentante del Gruppo repubblicano di questa Commissione, di esprimere il mio voto favorevole al disegno di legge, associandomi alle considerazioni che i colleghi hanno svolto poco fa e associandomi anche alla richiesta fatta al Governo di procedere in tempi brevi in relazione ai problemi che ancora rimangono aperti.

Mi corre solo l'obbligo di fare una osservazione per quanto riguarda le affermazioni fatte dal senatore Pistolese, nel senso che queste non meritano nè un'attenzione nè una risposta.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 370 e 415, che assumerà il titolo del disegno di legge n. 370: «Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa». Il testo che ci accingiamo ad approvare è costituito quindi dall'articolo 1, già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 12 febbraio scorso, e dall'articolo 1-*bis*, che ora abbiamo approvato, e che ovviamente diverrà articolo 2.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO